

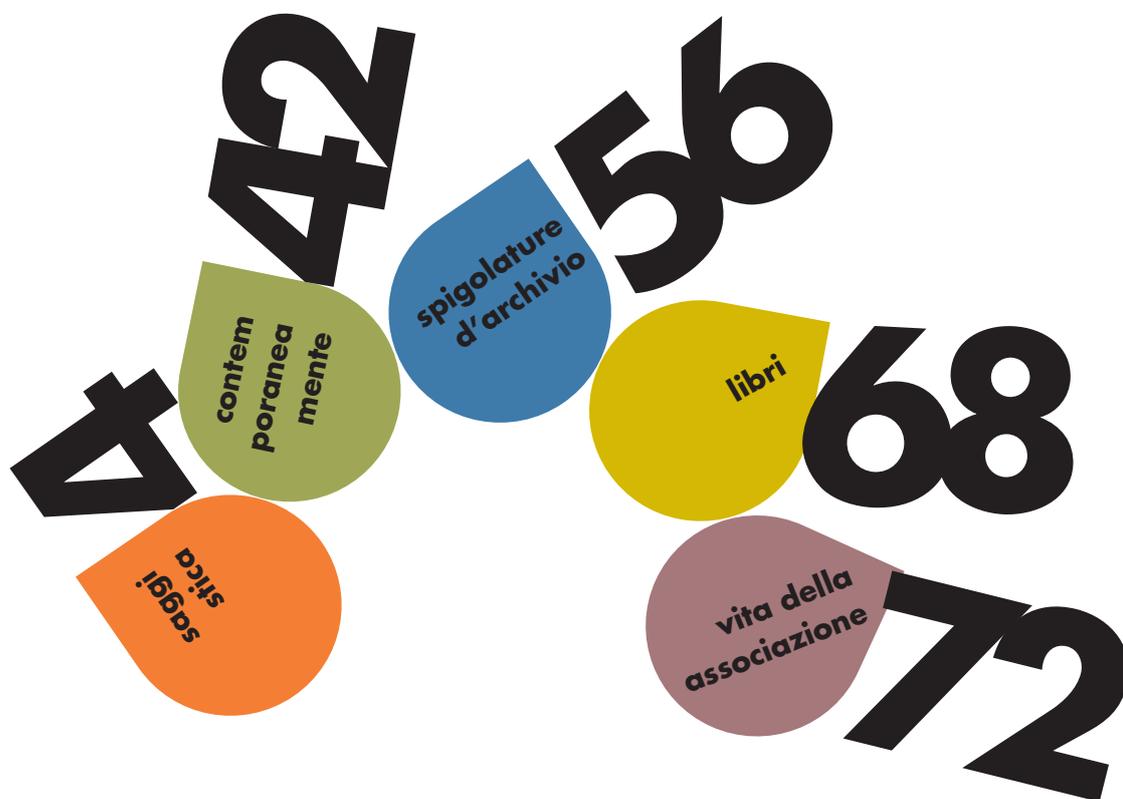
il tratt

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 8
numero 12
maggio 2018





editoriale

La redazione pag 3

saggistica

Kandinsky – Cage, musica e spirituale nell'Arte
a Palazzo Magnani di Reggio Emilia
Maria Aurora Marzi..... pag 4

Carte decorative popolari italiane:
le bordure da camino.
Gian Andrea Ferrari..... pag 22

contemporaneamente

Franco Bonetti: Parole in Liberta: nove pannelli
per la succursale del Liceo Artistico
"Gaetano Chierici" di Reggio Emilia
Maria Aurora Marzi pag 42

spigolature d'archivio

L'Annunciazione di Carlo, Gabriele
e Benedetto Caliarì in una xilografia
modenese del XVII° secolo
Gian Andrea Ferrari..... pag 56

libri

Le Carte delle Arti
(Il riordinamento dell'archivio dell'Istituto d'Arte
"Paolo Toschi" di Parma)
La redazione pag 68

vita dell'associazione

Una nuova iniziativa: i Quaderni de *il tratto*
La redazione..... pag 72

credits..... pag 76

In copertina: *Bordure da camino* prodotte tra il
1950 e il 1960 ca.

editoriale

La redazione

Con questo nuovo numero si compie il settimo anno de **il tratto**.

L'Associazione Amici del Chierici – onlus è orgogliosa di questo traguardo, sicuramente non immaginabile, quando nel 2011 si è iniziata questa avventura editoriale. Durante tutti questi anni lo sforzo fatto è stato notevole, perché ci si era assunti l'impegno di pubblicare un numero ogni sei mesi, obiettivo mancato solo una volta per ragioni economiche. In compenso possiamo dire di aver cercato di raggiungere con coerenza le finalità che ci eravamo prefissate. Prova ne sia il buon riscontro che ci proviene dal numero delle visite al nostro sito, quasi tutte indirizzate a conoscere e scaricare la rivista stessa, sia in formato completo, che in estratto.

Questo andamento positivo, ha convinto l'Associazione a dar corpo ad un'altra iniziativa: realizzare una serie di numeri speciali de **il tratto**, mutando quella che era stata un'idea sorta lo scorso anno, cioè di confezionare una rivista con ampi saggi di approfondimento, affiancati ad altri interventi che potevano essere contenuti in ambiti più ridotti.

Ci si accorti infatti che, per quanto si potesse dare spazio ad una saggistica articolata e complessa, alla fine bisognava in qualche modo "contenerne" lo sviluppo, specie a livello di immagini. In altro modo si dovevano giocare forza "sacrificare" pesantemente altri contributi.

A questo limite oggettivo si è ovviato, come si diceva più sopra, predisponendo dei numeri speciali, a cui si decise di dare la denominazione: **il tratto Quaderni**.

In questo nostro numero ne presentiamo le caratteristiche nella rubrica Vita dell'Associazione, sperando di poter offrire, a chi ci segue, un nuovo strumento culturale gradito ed interessante.

Il tratto, per il resto, prosegue la sua linea editoriale ormai collaudata e in questo numero presenta in tema di **Saggistica**, due contributi. Il primo, a firma di Maria Aurora Marzi, riguarda la bellissima mostra da Kandinski a Cage, tenutasi a Palazzo Magnani e da poco conclusa con notevole successo di pubblico.

Il secondo, a firma di Gian Andrea Ferrari, è dedicato ad una collezione di carte decorative popolari italiane incentrata sulle "bordure da camino" prodotte in Italia tra il 1920 e il 1965 ca.

Si tratta di carte che erano diffusissime fra le classi sociali italiane meno abbienti e che venivano usate per "bordare" le mensole dei camini, i ripiani dei

buffet e delle vetrine, o venivano attaccate ai muri per dare vivacità ad ambienti poveri e spogli. Totalmente scomparse da più di mezzo secolo, sono in realtà una significativa testimonianza per conoscere il "vero" gusto popolare a cavallo della metà del novecento in Italia.

Subito dopo, per la rubrica **Contemporaneamente**, Maria Aurora Marzi, ci presenta, con il suo solito linguaggio incisivo ed accattivante, un'esperienza artistica che si è sviluppata nell'estate dell'anno scorso, fra alcuni studenti del Liceo d'Arte "G. Chierici" e il pittore Franco Bonetti.

Il tema era: decorare lo scalone interno della nuova "succursale" del Liceo, con una serie di pannelli rettangolari, dipinti dagli allievi, guidati dialetticamente e gratuitamente dal noto pittore reggiano.

Ne è nata un'esperienza creativa di sicuro valore, i cui risultati ci spingono a dire che sarebbe opportuno ripeterla anche nei prossimi anni (ovviamente con altri artisti), proprio per avvicinare gli studenti del Liceo al mondo dell'arte in modo vivo e concreto.

Ancora Gian Andrea Ferrari nella rubrica **Spigolature d'archivio**, presenta un fortunato ritrovamento xilografico proveniente dall'archivio storico del noto studioso reggiano Mons. Prospero Scurani.

Si tratta di un'incisione modenese del 1690 dedicata all'Annunciazione, ispirata ad una pala d'altare oggi al Museo della Basilica della B.V. della Ghiara, realizzata dai figli e dal fratello di Paolo Veronese sul finire del XVI° secolo. La narrazione della storia dell'immagine, della sua matrice e delle falsificazioni subite, ci portano in un ambito sicuramente specialistico, ma affascinante per le vicende che si nascondono dietro ad una semplice ed antica immagine a stampa, finora unico esemplare originale conosciuto.

Infine per la rubrica **Libri**, ci è parso doveroso recensire un volume edito dal Liceo statale d'Arte "Paolo Toschi" di Parma. Si tratta della seconda opera che questa istituzione scolastica dedica al suo patrimonio culturale. Il tema di questo secondo contributo è quello dell'archivio storico del liceo, che è stato affrontato, non solo con la pubblicazione della sintesi inventariale delle carte possedute, ma anche con un'adeguata correlazione fra archivio e storia del Liceo, collegata, a sua volta, al mondo culturale della città di Parma.

Un'opera meritevole sotto tutti gli aspetti, che dovrebbe essere presa ad esempio da altre istituzioni scolastiche, ivi compreso il Liceo d'Arte "G. Chierici" di Reggio Emilia, che ha tutte le possibilità per confrontarsi con successo con una simile tematica.

L'ANNUN-
CIAZIONE
DI CARLO,
GABRIELE,
E BENEDETTO
CALIARI
IN UNA
XILOGRAFIA

MODENENESE DEL XVII° SECOLO

di gian andrea ferrari

Un quadro poco noto: l'Annunciazione di Carlo, Gabriele e Benedetto Caliari.

Il riordino dell'archivio privato di uno dei principali storici reggiani, vissuto tra la seconda metà del XIX° secolo e l'inizio del successivo, vale dire Mons. Prospero Scurani, continua a riservare gradite sorprese. (1)

Una di queste coinvolge un quadro noto soprattutto agli addetti ai lavori.

Si tratta di una pala d'altare raffigurante l'Annunciazione dipinta dai figli di Paolo Veronese, Carlo e Gabriele Caliari e dal di lui fratello Benedetto, tra il 1588 e il 1596. (Fig. 1)

Originariamente di proprietà di Don Alberto Caroli, fu donata dallo stesso, nel 1632, alla Fabbriceria della Basilica della Beata Vergine della Ghiara di Reggio Emilia.

Alta mt. 3,25 x 1,92 di lunghezza, aveva le dimensioni per essere posta in un luogo visibile e riscontrabile da tutti, per cui, poco tempo dopo la sua donazione, fu collocata nell'ancona dell'altare maggiore della Basilica stessa e lì vi rimase fino al 1896. (2)

La scelta fu sicuramente apprezzata e ben vista dall'immenso pubblico di fedeli che affluiva da ogni parte del reggiano e da tante altre località italiane, attratti però, e in primo luogo, dall'immagine miracolosa della della B.V. della Ghiara, custodita ed esposta in

questa basilica e di cui erano state incise, stampate e distribuite tantissime riproduzioni.

L'Annunciazione dei Caliari non ebbe la stessa fortuna, perché la critica d'arte non ricorda che ne sia stata tratta alcuna antica riproduzione a stampa.

Un destino che ha toccato anche altri dipinti oggi visibili nella Basilica, messi in secondo piano dalla preponderanza devozionale dell'immagine miracolosa.

Una possibile traduzione in xilografia del quadro dei Caliari: il ruolo della tipografia Cassiani di Modena.

Ma una gradita sorpresa, come si diceva all'inizio, è scaturita durante il riordino dell'archivio privato Scurani.

Fra le carte da lui raccolte per documentare le tante chiese da lui studiate, è apparso un "avviso" a stampa del 1690 illustrante le grazie e le indulgenze che si potevano lucrare associandosi ad una delle Confraternite più antiche della città di Modena: quella detta "Della Santissima Annonciata", fondata nel 1423. (Fig. 2)

Al centro di questo "avviso" vi è una xilografia che rappresenta l'Annunciazione e che l'anonimo incisore parrebbe aver proprio "derivato", pur con una certa libertà e semplificazione, dal quadro eseguito dai Caliari, che era visibile nella Basilica della Ghiara (3).



Fig. 1: Carlo, Gabriele e Benedetto Caliari. Annunciazione – Pala d'altare dipinta tra il 1588 e il 1596 e donata nel 1632 da Don Alberto Caroli alla Basilica della B.V. della Ghiara di Reggio Emilia. Collocata dal 2014 nel relativo Museo.
Foto tratta dal periodico "Madonna della Ghiara" dell'ottobre, novembre, dicembre 2017, edito a Reggio Emilia dalla Comunità dei Servi di Maria.

COMPENDIO DELL' INDVLGENZE, E GRATIE SPECIALI PARTECIPATE IN PERPETVO
 ALLA VENERABILE CONFRATERNITA
 DELLA SANTISSIMA ANNONCIATA DI MODONA

Dalla Aggregazione ottenuta alla Venerabile Archiconfraternita della B. V. ANNONCIATA nella Minerua di Roma per Lettere patentali dell' Eminentissimo Cardinale Altieri Protettore in data delli 21 Aprile 1689. concessa già dal Sommo Pontefice Paolo V. all' Archiconfraternita sodetta nella sua Costituzione Apostolica delli 6. Agosto 1608.

- I.** Concede Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati a quelli si dell'vno, come dell' altro Sesso, che veramente pentiti, confessati, e comunicati entreranno in detta Compagnia nel primo giorno del loro ingresso.
- II.** Concede parimente Indulgenza plenaria, e remissione come sopra à tutti li Confratelli, e Conforelle tanto descritti, quanto da descriverli in detta Confraternità, quali in articolo di morte pentiti confessati, e comunicati, & anche solamente di cuore contriti innoceranno con la bocca dicendo, o almeno con il cuore deuotamente il Santissimo Nome di Gesù, &c.
- III.** Concede in oltre Indulgenza, e remissione come sopra à tutti li Confratelli, e Conforelle sodetti, che nel giorno della Santissima Annonciata confessati, e comunicati come sopra visiteranno la Chiesa di detta Confraternita da primi Vespri fino all'ocaso di detto giorno, & iui pregaranno Sui diuina Maestà per la Concordia de' Principi Christiani, e Estirpationi dell' Eresia, & Edificatione di Santa Madre Chiesa.
- IV.** Quelli, che nel giorno della Natiuità di M. V. e di S. Caterina da Siena confessati, e come sopra visiteranno da primi Vespri, fino al cader del Sole la Chiesa sodetta configureranno sette Anni d' Indulgenza, & altre tante quarantene, &c.
- V.** In tutti gli Sabbati di ciascuna settimana visitando, e pregando come sopra acquitteranno giorni 60. d' Indulgenza.
- VI.** Tutti li giorni festiui di N. S. G. G. e di M. V. visitando, e pregando come sopra giorni 40.
- VII.** Nella seconda Domenica di ciascun Mese pigliando la Santa Messa in detta Chiesa configureranno sette Anni d' Indulgenza.
- E come più amplamente in detta Bolla di Paolo V. & altra di Clemente VIII. spedita li 7. Decembre



1604. registrate in dette lettere Patenti dell' Eminentissimo Altieri Protettore sodetto.

Godè in oltre la detta Confraternita dell' Annonciata di Modona l' infrascripte Gratie Spirituali concesse in perpetuo dal Sommo Pontefice Urbano VIII. per Breue spedito li 22. Marzo 1633.

Concede Sua Santità à tutti gli Confratelli, che interueranno a recitare li Diuini Officii alle Congregationi publiche, o priuate di essa Confraternita, o daranno albergo a Poveri, o composteranno inimicitie, o accompagneranno Defonti tanto della Compagnia, quanto d' altri alla sepoltura, o qualunque Processione da farsi col licenza dell' Ordinario, o accompagneranno il SANTISS. SACRAMENTO tanto nelle Processioni, quanto nel tempo, che si porta alli Infermi in qualunque luogo, & in qualunque modo vi puto, o vero se farino impediti sentendo il segno della Campana, diranno vn Pater noster, & Aue Maria, o cinque Pater, & Aue per l' Anime de' Confratelli, e Conforelle Defonti, o duranno alcuno dalla via caritua alla via di salute, ammaestreranno, o insegneranno alli Ignoranti li Precetti di Dio, e quelle cose, che sono necessarie alla salute, o vero esercitaranno qualsiuoglia altro atto di carità, o pietasante volte per ciascuna delle dette Operationi, e rilascia giorni 60. delle inguente, o in qualunque modo debite penitente in forma concluda di Santa Chiesa.

Visto per Nos, & l' Esi Indulgenzi, & Lettere Aggregationis, et Concessiones supradictis pio Confraternitate Santissime Annonciate Modone, &c. Eas propterea publicari Concedimus.

Dat. Mozin ex Episc. Cancill. Die 10. Martij 1690.

Flaminio Nicolaus Ponticellius Vic. Gen.

Joseph Blonzi Episcopus Cancellarius.

IN MODONA, Per gli Eredi di Giuliano Cassiani Stampatori Episcopali M. D. C. LXXX.

Fig. 2: Avviso portante il Compendio dell'Indulgenze e gratie speciali partecipate in perpetuo alla Venerabile Confraternita della Santissima Annonciata di Modona – Stamperia degli Eredi Cassiani, Modena – MDCLXXX (1690).

Foglio in carta vergata di cm. 43,3 di H. x 54,9 di L. Filigrana: tartaruga con guscio a sei palle, con sopra corona ducale e sotto le lettere maiuscole corsive G B M.

Archivio storico Mons. P. Scurani (Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio E.)

Foto di Gian Andrea Ferrari.



Fig. 3: Particolare della Fig. 2 con evidenziata la xilografia dell'Annunciazione (cm. 24,3 di H x 17,3 di L) ispirata al quadro dell'Annunciazione di Carlo, Gabriele e Benedetto Caliari illustrato alla Fig. 1.

Foto di Gian Andrea Ferrari

La composizione infatti richiama quella del dipinto, in primo luogo per la collocazione delle figure e per i loro atteggiamenti. Secondariamente perché si avvale di diversi elementi di contesto, quali il pavimento a quadri, le nubi con la colomba dello Spirito Santo, l'inginocchiatoio e la tenda che copre il giaciglio di Maria, poco leggibile nel quadro per la forte penombra da cui è avvolta (Fig. 3).

L'anonimo incisore ha poi completato l'immagine, ponendo, al di sotto, la scritta che invita alla preghiera mariana: "AVE AMARIA GRATIA PLENA DOMINUS TECUM".

Il confronto tra stampa e dipinto induce a pensare che si tratti di una libera traduzione di questo soggetto pittorico, anche se chi ha realizzato l'incisione in legno non ha voluto rivelare la sua fonte di ispirazione. Una prassi questa comunissima e costante fra gli xilografi antichi, che non veniva seguita solo nel caso di immagini, dove doveva essere esplicitato il soggetto religioso, per renderlo immediatamente riconoscibile dalla devozione popolare.

L'Annunciazione dei Calari non godette mai di alcuna fama particolare, per cui lo xilografo, forse di area modenese, si comportò secondo la prassi più comune allora in auge.

Ma qual'è la peculiarità di questa stampa proveniente dall'archivio Scurani?

La sua assoluta unicità.

L'"avviso" infatti che la contiene, ne indica la data (1690) e la tipografia che l'ha stampata, vale a dire quella degli Eredi Cassiani di Modena, che si firmano tipografi episcopali.

Al momento essa è l'unica tiratura antica documentata, la cui matrice è quindi sicuramente databile al XVII° secolo.

Nulla si sa, per ora, sulla sua genesi ed in particolare se fosse stata commissionata dai confratelli "dell'Annonciata" proprio nel 1690, o anche prima.

Una sua origine con autore e datazione certa non è stata possibile fissarla, anche se resta fermo, a parere di chi scrive, che, trattandosi di una probabile libera traduzione di un dipinto che apparve in pubblico poco dopo il 1632, parrebbe difficile poterla riferire a epoche precedenti a questa data. (4)

La grande diffusione del tema che vi è rappresentato, può, d'altra parte, aver indotto gli stampatori ad utilizzarla anche in altri contesti, o per immagini singole. Ma di questo, per ora, non ci sono risultanze, alla pari di quello che accade per tante altre antiche immagini xilografiche sacre, di cui, quando va bene, si è salvato il solo legno d'incisione.

E' il caso anche di questa "Annunciazione", la cui matrice è arrivata fino a noi passando, però, attraverso una vicenda di trasferimenti e di manipolazioni che merita di essere ricordata, in quanto consente di dare ancora più valore a quanto scoperto nell'archivio Scurani.

Il riutilizzo nel tempo della matrice xilografica dei tipografi Cassiani: dalla tipografia dei Soliani di Modena alla manomissione del milanese Barelli.

Era prassi comune che i legni incisi in possesso di tipografie antiche, passassero in forma ereditaria a chi assumeva di volta in volta l'onere di gestirle, o finissero ad altre tipografie, quando una di queste arrivava al termine della sua attività.

Nel caso di questa matrice si attuò proprio questa seconda possibilità. Chiusa definitivamente la tipografia fondata dalla famiglia Cassiani, il legno dell'Annunciazione pervenne alla più nota tipografia Soliani di Modena e lì rimase, di erede in erede, fino al 1864. (5)

Di stampe antiche, tratte da questa matrice dai nuovi proprietari, fino ad ora, non se ne è trovata traccia, fatta eccezione per una tiratura del 1828 e per un'altra del



Fig. 4: Matrice in legno dell'Annunciazione, usata dalla tipografia degli eredi Cassiani di Modena per l'immagine inserita nell' "avviso" del 1690 della confraternita modenese dell' "Annociata", ma già "manipolata" a scopo falsificatorio dall'editore milanese Barelli mediante l'introduzione, in fondo a destra, di un tassello con data e iniziali originariamente inesistenti.

Immagine riprodotta su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Archivio Fotografico delle Gallerie Estensi - Modena

1864, inserite in due cataloghi che i discendenti della famiglia Soliani pubblicarono nei rispettivi anni, al fine di rendere noto il patrimonio xilografico proveniente della loro antica tipografia.

Poi, già nel 1864, gran parte di esso venne ceduto all'editore e commerciante di stampe di Milano, Pietro Barelli. Fra le matrici xilografiche che arrivarono nella città meneghina ci fu anche quella dell'Annunciazione, oggetto di questo contributo.

Il Barelli, che conosceva bene il gusto e le voglie collezionistiche che si andavano definendo in quell'epoca e quanto era il desiderio di poter ritrovare stampe antiche con date ed autori, specie se tirate nel XV° e XVI°, non esitò a procedere alla manipolazione

di non pochi legni acquistati dai Soliani, inserendo tasselli con date e iniziali di autori, cancellando scritte poco idonee ai suoi scopi ingannevoli, o mutando alcuni elementi della xilografia stessa. Una prassi questa che attuò anche su altri legni in suo possesso, provenienti da altre antiche tipografie dismesse.

Una volta così predisposte, le matrici furono messe in opera per tirare stampe su carta antica, o "anticata" e inserirle in commercio a caro prezzo, come originali d'epoca, a danno di ignari e sprovveduti collezionisti. Anche la matrice dell'Annunciazione subì questa sorte. In basso a destra fu inserito un tassello dove furono riportate: la data 1572 e le iniziali di uno sconosciuto incisore: D W. (figg. 4 e 5)



Fig. 5:
Particolare della Fig. 4,
con in evidenza il tassello
falsificatorio inserito
dall'editore Barelli,



Fig. 6: Xilografia dell'Annunciazione tirata, nella seconda metà dell'Ottocento, dalla stessa matrice usata dagli Eredi Cassiani di Modena nel 1690, ma poi alterata dall'editore Barelli di Milano con l'inserimento di un tassello di legno, in cui compare sulla sinistra la data 1572 e la sigla D W.

Proviene dalla donazione effettuata da Achille Bertarelli alla Biblioteca Civica Attilio Hortis di Trieste nel 1919.
Foto gentilmente concessa dalla Biblioteca Civica Attilio Hortis di Trieste

Così alterata fu poi all'origine di tirature posticce. Una di queste è pervenuta nel 1919 alla Biblioteca Civica Attilio Hortis di Trieste, inserita nel complesso di opere a stampa donate a questa istituzione culturale, da Achille Bertarelli, noto studioso e generoso collezionista milanese. (6). (fig. 6).

In essa si riscontrano gli apporti "falsificatori" del Barelli (data e iniziali) e un ulteriore elemento di differenziazione rispetto alla stampa antica originale qui pubblicata, vale a dire un ispessimento delle linee di incisione. Il che ha comportato come risultato una stampa più indurita e appesantita nei tratti. E' probabile che il Barelli abbia proceduto ad un "ritocco" con pennello finissimo intinto nell'inchiostro tipografico, per togliere eventuali mancanze della matrice e per dare maggiore evidenza alle varie parti che compongono l'immagine.(7)

C'è poi un particolare che al Barelli interessò poco e che invece poteva far scoprire la manipolazione effettuata su questa xilografia.

Sia nella tiratura falsificata, sia in quella antecedente pubblicata nel catalogo dei Soliani del 1864, la matrice presenta una fessurazione che dal margine inferiore sale centralmente verso l'alto, dividendo nettamente in due il pavimento a quadri.

Un collezionista attento, se per caso avesse avuto modo di fare il confronto fra le due tirature, si sarebbe accorto che si trattava della stessa matrice e quindi avrebbe scoperto l'inganno del Barelli.

Così pare non sia stato, perché a nessuno venne in mente di effettuare ricerche per confronti, lasciando così campo libero al falsificatore, le cui "imprese" poco edificanti furono rese note, per la prima volta, da Achille Bertarelli nel 1909. (8)

Le vicende recenti.

Nel 1887 le matrici in possesso del Barelli, ed in particolar modo quelle provenienti dal fondo Soliani,

furono acquistate dallo Stato Italiano, grazie al convinto interessamento di Adolfo Venturi e furono riportate di nuovo a Modena, divenendo patrimonio artistico-culturale della locale Galleria Nazionale Estense.

Anche la matrice dell'Annunciazione fu inserita in questa cessione ed ora risulta conservata in questa istituzione museale modenese.

Ovviamente essa è arrivata con le manipolazioni operate durante il periodo in cui fu di proprietà Barelli, insieme a tutte quelle che avevano subito la stessa sorte. Chi propose l'acquisto, vale a dire Adolfo Venturi, sapeva che diverse matrici erano state manipolate e lo aveva segnalato alle superiori autorità prima dell'acquisto (9). Questo non impedì però di portare a termine l'operazione. Si ritenne infatti che, pur essendoci difetti di originalità in parte dei materiali, si dovesse evitare la possibile dispersione di un patrimonio iconografico così importante ed unico nel suo genere. Una scelta, questa, di cui oggi si può andare orgogliosi, perché quanto allora acquistato, si è dimostrato nel tempo uno dei maggiori vanti culturali e patrimoniali della Galleria Estense di Modena.

Conclusioni

Quali conclusioni trarre da una simile vicenda? Si può affermare che la scoperta di una tiratura d'epoca di questa matrice, permette prima di tutto di documentarne l'unica versione originale fino ad ora pervenutaci. Secondariamente di dare indicazioni sul possibile modello pittorico di derivazione, con conseguenze altrettanto possibili sull'epoca di realizzazione della matrice. Infine rende ancor più evidente l'intenzione falsificatoria del milanese Pietro Barelli, che vi inserì una datazione fasulla, addirittura precedente l'epoca d'esecuzione del dipinto, da cui essa pare trarre evidente ispirazione.

NOTE

(1) In ripetute occasioni questa rivista ha pubblicato diversi documenti e ha utilizzato opere a stampa tratti da questo archivio privato, man mano emergevano dal lavoro di riordino.

Di proprietà della parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia, di recente ne è stata terminata l'inventariazione con la redazione di un catalogo sia cartaceo che digitale. Un resoconto di quanto vi è in esso contenuto si è previsto di pubblicarlo appena possibile, o su questa rivista, o sul periodico annuale il "*Pescatore Reggiano*" edito a stampa in ambito locale.

(2) Sulla vicenda storica e critica di questo dipinto si veda l'esauriente scheda pubblicata alle pagg. 86 e 87 del volume "*La Galleria Antonio Fontanesi nei Musei Civici di Reggio Emilia – Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, 1998*". La pala fu levata nel 1896 per far posto ad una grande cantoria al cui centro fu posto un imponente organo liturgico. Attualmente il dipinto è esposto nel Museo della Basilica della Ghiara di Reggio Emilia.

(3) La xilografia è stata incisa in controparte rispetto a quanto raffigurato nel dipinto dei Calari, ottenendo un effetto, al momento della stampa, coerente con la composizione a cui pare essere ispirata. Una pratica, questa, comune agli xilografi che traducevano immagini già esistenti, seguita proprio per poter dar luogo ad una stampa su carta che fosse perfettamente corrispondente al modello che dovevano rappresentare.

Va detto, per dovere di verità, che una modellistica da cui trarre immagini che raffigurassero episodi come quello dell'Annunciazione qui illustrato, era possibile trovarla anche attraverso esempi stampati su messali, fogli sciolti, o libri religiosi di vario argomento, che

circolavano in tutto il nord-Italia, editi anche in altre città ed in epoche anche molto antecedenti a quella dell'avviso.

Non è da escludere quindi una possibile derivazione da più fonti, poi ricomposte dallo xilografo in una sua versione, anche se, nel caso in questione, l'affinità con l'opera dei Calari è piuttosto marcata.

(4) La Confraternita modenese dell'Annunciata è il più antico sodalizio mariano tuttora esistente nella Diocesi di Modena – Nonantola. Ha sede a Modena in Corso Canalgrande, 10 nella chiesa di "S. Maria delle Assi". Qui, fino al 1796, era prassi corrente esporre un avviso, simile a quello illustrato, per rendere note le indulgenze e le grazie particolari, ottenibili da parte di chi si associava a questa pia compagnia.

Da un primo scandaglio effettuato nell'archivio della confraternita, pare non emergere alcun ulteriore esemplare della xilografia qui descritta, situazione questa confermata anche dall'esame delle documentazioni presenti all'Archivio di Stato di Modena, interessanti la predetta confraternita, Nulla infatti è emerso, se si eccettua il ricordo della presenza, in chiesa, di un simile "avviso".

(*Archivio di Stato di Modena – Soppressioni napoleoniche – Filza 1250: 1780 al 1796 Rendiconto de Presidenti della Confraternita della SS. Annunziata di Modena – Spese fatte..... 1795*)

(5) Già Maria Goldoni nel suo contributo dedicato alla raccolta dei legni incisi della Galleria Estense, pubblicato all'interno del volume "*I legni incisi della Galleria Estense – Quattro secoli di Stampa nell'Italia Settentrionale* – Mucchi editore, Modena, 1986, aveva segnalato a pag. 22 come matrici xilografiche della stamperia Cassiani fossero pervenute a quella dei Soliani.

(6) Sulle incisioni che fanno parte di questa donazione, è stata pubblicato il volume *"Achille Bertarelli e Trieste"* catalogo delle stampe donate alla Biblioteca Civica Attilio Hortis, a cura di Alessandro Giacomello. Trieste, Stella Arti Grafiche, 2000. L'Annunciazione qui illustrata risulta censita alla scheda 44 stilata da Francesca Nodari, alle pagg. 182 -183. La Nodari data la stampa dell'esemplare in possesso della biblioteca triestina subito dopo il 1864 e prima del 1887.

(7) Sulle falsificazioni attribuite a Pietro Barelli ed operate su diverse matrici provenienti dalla tipografia Soliani, si vedano i saggi di Alberto Milano:

- *"La falsificazione dei legni"* pubblicato nel volume *"I legni incisi della Galleria Estense – Quattro secoli di Stampa nell' Italia Settentrionale – Mucchi editore, Modena, 1986;*

- *"Le falsificazioni Barelli"* pubblicato in *"Achille Bertarelli e Trieste"* catalogo delle stampe donate alla Biblioteca Civica Attilio Hortis: a cura di Alessandro Giacomello. Trieste, Stella Arti Grafiche, 2000.

(8) Si veda a questo proposito: Achille Bertarelli – *Di alcune falsificazioni moderne eseguite con i legni antichi della Tipografia Soliani di Modena – in Il libro e la stampa, Milano, 1909.*

(9) In merito si rimanda all'ottima ricostruzione della vicenda legata all'acquisto delle matrici Soliani, fatta da Maria Goldoni e pubblicato nel 1986 nel già citato saggio sui legni incisi della Galleria Estense. La Goldoni riporta in stralcio una lettera di Adolfo Venturi, dove il famoso storico dell'arte elenca alcuni legni in possesso del Barelli, non ritrovabili in stampa nel catalogo dei Soliani del 1864, dicendo espressamente che fra essi ce ne sono anche di quelli con firme

apposte in epoca moderna, o false. Il Venturi, che non dà alcuna responsabilità al Barelli della cosa, è però ben cosciente dello stato delle matrici di cui propone l'acquisto e non lo nasconde ai suoi superiori.

il Tratto, rivista di arte e cultura
dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari,
William Ferrari, William Formella, Maria Aurora Marzi,
Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Ideazione design: studioilgranello.it

Composizione realizzata in proprio dall'Associazione
Amici del Chierici-onlus

Hanno collaborato a questo numero:
Gian Andrea Ferrari, Maria Aurora Marzi e la
Redazione de *il tratto*.

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo
gaf.ginori@gmail.com

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
info@amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi
prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando
l'indirizzo Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col
quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete
televisiva "É Tv Teletricolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gaz-
zetta di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal ro-
manzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato
tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "To-
sca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel
contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regola-
rmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giorna-
listi di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia cu-
rando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultu-
ra e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché
nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Isti-
tuto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici"
di Reggio.

—

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università
degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e
pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoria-
le e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato
diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il
Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il
Primo Piano Territoriale di

Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica supe-
riore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello
dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia
che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina
dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo
a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collabo-
rato come redattore dal 1990 al 2003.

È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni
in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta
Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte
legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprat-
tutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pub-
blicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal
1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

È stato cofondatore dell'Associazione Amici del Chierici -
onlus.